



NEW ENERGY

VIA San Godenzo 27/a ,195

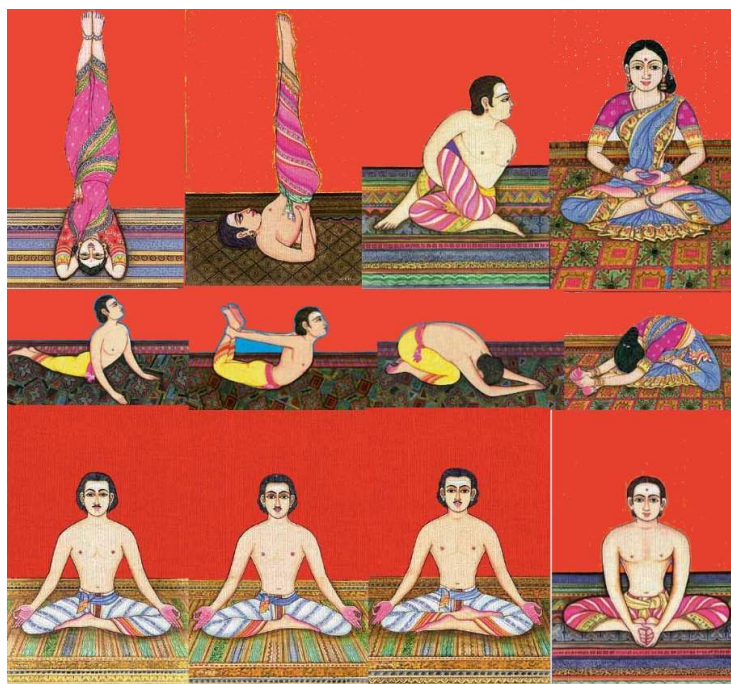
Tel. E Fax 06/3313058



www.daopyin.altervista.org

हठयोग Hat̥hayoga

“Lo yoga della Potenza”



“Lo Hat̥hayoga è Tantra”

Incontri condotti da Paolo Proietti

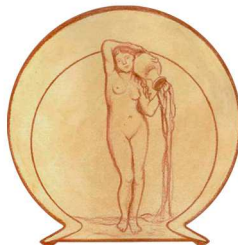
Organizzazione: Malcolm Bilotta

INFO: Tel. 3287023525 – 3398130282

www.laviadelloyoga.it - bmalcolm@libero.it

QUADERNI TECNICI 5)

GLI ASANA COME PROCESSI ENERGETICI



ARMONICI

Se si parla di tantra si parla di Accordo tra polarità femminile e polarità maschile, tra energie positive ed energie negative (intendendo per negativo ciò che si pone come Ricettività pura). Leggendo la biografia (le biografie!) di Samkara ci sono episodi che fanno riflettere. Una volta ad esempio mentre Samkara sta insegnando ai discepoli su non ricordo che montagna, si presenta un vegliardo che gli chiede di accettarlo come allievo. In realtà si trattava di Vyasa.

All'inizio se ne sta buono buono, poi comincia a mettere in discussione la parola del maestro. Samkara gli risponde, l'altro controbatte e continuano a duellare animatamente per quattro giorni. Finalmente Padmapada, spazientito, li redarguisce: "*ma perchè non la fate finita? Tu sei Siva e tu, Vyasa, sei Visnu. Potreste continuare a discutere inutilmente per migliaia di anni!*"

A parte il fatto che non si erano riconosciuti, perché mi chiedo, se gli dei avessero l'abitudine (la possibilità?) di apparire tanto spesso in sogno o come visioni dovrebbero incarnarsi? Quasi tutto ciò che appare ad un aspirante in sogno o tramite una visione viene impulsato dal manas. *Occorre fare attenzione a non dare alla parola manas un connotato negativo.* Nel corpo energetico il Manas è rappresentato da **vishudda cakra**, il cakra della gola, formato da 16 petali su cui sono inscritte le vocali sanscrite e le note musicali. L'ottavo petalo ed il sedicesimo petalo rappresentano il veleno del **samsara** ed il l'elisir dell'immortalità (o viceversa 16° e 8°, non ricordo bene). Manas è il grande mago, all'interno del corpo, capace di creare l'immaginabile e l'inimmaginabile. Chi sogna Ganesha in realtà sta integrando, sul piano sottile, un qualcosa che riguarda solo lui (lei). Qualcosa che non ha oggettività.



Le visioni di madonne, cristi, ufo, folletti sono solitamente frutto della magia del manas. Il fatto che certe visioni, salvo caso eccezionali (mai dire mai), siano comuni a più persone o a interi popoli, significa solo che il fantasma manasico soggettivo ha trovato un punto di incontro con l'inconscio collettivo. Ciò non vuol dire che questi sogni e visioni non producano degli effetti, non inneschino nell'aspirante dei processi energetici (o magari siano effetto di un processo energetico) ma si tratta sempre di fantasmi.

DEI o IDEE ?

Visnu "discende" come krsna e rama. Deve imparare a camminare, mangiare, fare la cacca, soffrire e gioire prima di ricordarsi di essere Visnu. Perché lo farebbe se con facilità potrebbe apparire nella cucina di casa tua? Gli dei (noumeni per la filosofia occidentale) sono viventi qui ed ora. Un particolare mantra è il nome del dio nel senso che è quel dio. Attivare questo "mantra" significa risolvere o paralizzare quei contenuti psichici, quelle modificazioni della mente, che ci impediscono di **essere quel dio**. Perché è già in noi.

Tutto ciò che è percepito con un'intensità fuori dal comune, e causa eccezionali emozioni e sentimenti, è vissuto sotto forma di divinità.

Una *particolare* divinità ovvero un *particolare* aspetto del divino. Solo che non sappiamo fermarci ad ascoltare quella particolare nota coscienziale e la confondiamo tra le mille e mille canzoncine stonate che risuonano nella nostra mente. Indossare la maschera di Ganesha significa riconoscere in noi la sua particolare nota e sfrondare la mente da tutto il resto fino a farla suonare pura.

SCALE MUSICALI

Una nota pura produce gli armonici o ipertoni. Gli ipertoni sono dei suoni che si producono nella medesima sequenza, secondo un preciso rapporto matematico, a prescindere dalla nota fondamentale. La scala composta secondo i rapporti matematici tra gli armonici in India si chiama *Raga Sarasvati* :



Do, Re, Mi, Fa#-, Sol, La-, Sib- e Do

Gli armonici sono le determinazioni di ogni singola nota e si potrebbe dire che sono gli attributi di un determinato Deva/nota fondamentale. Indossare la maschera di Ganesha, sul piano operativo, potrebbe significare mettere a tacere ogni chiacchiericcio e far risuonare dentro di sé la nota fondamentale di Ganesha. Questa nota pura produrrà degli ipertoni che in qualche modo si trasformano (sono) gesti ed atteggiamenti e poteri del dio. Naturalmente non si tratta del semplice cantare. Né del semplice immaginare una nota. Ma di far vibrare un qualcosa portando tutta l'attenzione (nel senso di *ekagrata*) su quel qualcosa.

Una specie di *contrazione espansa(?)* all'infinito

PITAGORA



Pitagora studiò sul monocordo [un'unica corda musicale (come quelle delle chitarre e dei violini) che produce note diverse a seconda della lunghezza e della tensione] i rapporti matematici tra le varie note e grazie a lui ed altri si scoprì che:

tra la frequenza (il numero di vibrazioni nell'unità di tempo, credo) di ciò che oggi chiamiamo Do (1°) ed il Do (2°) dell'ottava successiva (2°) c'è un rapporto di 1:2.

Tra il do ed il sol (2°) dell'ottava successiva c'è un rapporto di 1:3.

Tra il do ed il do (°) della 3a ottava un rapporto di 1:4.

Tra il do ed il Mi (3°) della terza ottava in rapporto di 1:5.

Tra il do ed il sol (3°) della terza ottava un rapporto di 1:6.

Tra il do il si bemolle (3°) della terza ottava un rapporto di 1:7.

Tra il do ed il do (4°) della quarta ottava un rapporto di 1:8.

Per semplificare diciamo che se il do di base (do1) equivallesse a 10 vibrazioni al secondo, il do2 della seconda ottava vibrerebbe a 20.

Il **sol 2** a 30.

Il **do3** a 40.

Il **mi 3** a 50.

Il **sol3** a 60.

Il **si bemolle3** a 70

Il **do4** a 80.

Do - mi - sol - do è un accordo. ACCORDO significa che le vibrazioni delle note non interferiscono tra di loro ma contribuiscono a dare vita ad un suono che risulta piacevole per l'orecchio umano. Ogni nota dell'ottava più bassa corrisponderà alla metà delle vibrazioni al secondo della nota dell'ottava immediatamente più alta:

il **sol 1**, se il **sol due** corrisponde al triplo delle frequenze del **Do1**, avrà una frequenza pari ad una volta e mezzo ($3/2$) la frequenza del do1. E' così che viene fuori la scala musicale (l'ottava) come la conosciamo noi, dove Do ha una frequenza che indichiamo con **1**, Re corrisponderà a $9/8$ di quella frequenza, Mi a (circa) $5/4$, Fa a $4/3$, Sol a $3/2$, La (circa) $5/3$, Si (circa) $15/8$, Do2 **2**.

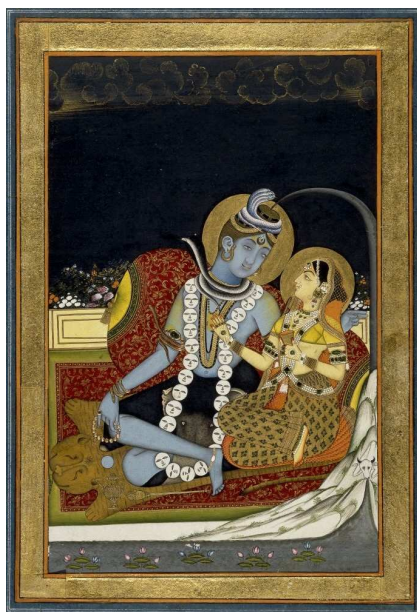
Questi rapporti numerici sono fissi.

Ciò significa che non dipendono in nessuna maniera dall'esecutore o dal fruitore, ovvero che sono in qualche

maniera prestabiliti da qualcosa che trascende sia l'esecutore che il fruitore. Il rispetto di questi rapporti significa suonare qualcosa di "armonico" considerato bello, gradevole o comunque non sgradevole da ogni possibile ascoltatore.

Gli archetipi non sono le note "ma i rapporti numerici".

Supponiamo che **Do** sia lo **Siva puranico**. In Sé la nota non ci dà niente e non ci dice niente. Ciò che è significativo sarà il rapporto fisso e prestabilita con le altre note. Per comodità anziché prendere come riferimento gli ipertoni prendiamo come riferimento la scala di Do o scala diatonica (**do-re-mi-fa-sol-la-si-do**) chiarendo che le relazioni tra note e divinità sono qui casuali:



Do Siva puranico sarà riconoscibile e "agente" solo in relazione al **Re** parvati, al **Mi** ganesa, al **fa** Skanda e via dicendo. O meglio: alle note della **sua** ottava che nascono da Lui ma non dipendono da Lui. Dipendono dai rapporti archetipici. Se "**mi Intono**" con Ganesha, la nota fondamentale sarà il suo **MI**. Questo significa che i rapporti tra le note saranno gli stessi (9/8; 5/4 ecc. ecc), ma le note saranno diverse (rispetto alla scala di do) ovvero, anziché **DO-RE-MI-FA-SOL-LA-SI-DO** avremo delle "alterazioni":

MI-FA#-SOL#-LA-SI-DO#-RE#-MI#

I rapporti tra la prima nota e la seconda la terza ecc. saranno gli stessi perché sono questi rapporti gli **ARCHE-TIPI**. Ma, per continuare il nostro gioco (in cui si ripete, le relazioni tra note e divinità sono casuali), se Skanda (secondo figlio di Siva e Parvati) avrà la nota **FA** nella scala di **DO SIVA**, nella Scala di **MI Ganesha** sarà **FA#**. Ciò che rimane fisso sono i rapporti che stabiliscono la progressione delle note, non le note. Per tornare a ciò che si diceva in "Maschere", **la nota di Ganesha, di Hermes di Toth sarà la stessa** nel senso che sarà la stessa nota fondamentale della medesima scala. A prescindere dal nome che si darà a tale nota i rapporti che avrà con le altre note dell'ottava e il numero di alterazioni (modificazioni) sarà il medesimo.

VIBRAZIONI

Il rapporto tra Ganesha e Parvati e quello tra **Hermes e Maia** (sua madre, figlia di **Atlante** come Parvati, che significa roccia, è figlia di **Himalaya**) sarà il medesimo a prescindere dal nome dalla storia e dall'aspetto che i greci o gli indiani daranno alle due Persone. Così come l'io empirico è in realtà rappresentato dalle relazioni che l'individuo ha con l'ambiente circostante, così le caratteristiche del dio ganesa saranno determinate dal suo essere nota fondamentale di una determinata scala o nota non fondamentale di una scala diversa.

Vibrare alla stessa frequenza di Ganesha significherà quindi entrare **nell'ottava di Ganesha**.

Riportiamo di seguito (qualcuno potrebbe trovarlo utile) lo schema relativo ai primi sedici armonici:
(LE INDICAZIONI RIGUARDANO NOTA, INTERVALLO, ARMONICA, FREQUENZA IN HERTZ).

1 Do	Unisono....	1 ^a parziale	256 Hz
2 Do....	Ottava	2 ^a parziale	512 Hz
3 Sol	5 ^a perfetta....	3 ^a parziale	768 Hz
4 Do....	Ottava....	4 ^a parziale....	1.024 Hz
5 Mi	3 ^a maggiore....	5 ^a parziale....	1.280 Hz
6 Sol....	5 ^a perfetta....	6 ^a parziale	1.536 Hz
7 Sib....	7 ^a minore.....	7 ^a parziale	1.792 Hz
8 Do....	Ottava.....	8 ^a parziale....	2.048 Hz
9 Re....	2 ^a maggiore....	9 ^a parziale....	2.304 Hz
10 Mi....	3 ^a maggiore....	10 ^a parziale....	2.560 Hz
11 Fa#....	4 ^a aumentata....	11 ^a parziale....	2.816 Hz
12 Sol....	5 ^a perfetta....	12 ^a parziale	3.072 Hz
13 La....	6 ^a maggiore....	13 ^a parziale....	3.328 Hz
14 Si b....	7 ^a minore.....	14 ^a parziale....	3.584 Hz
15 Si	7 ^a maggiore.....	15 ^a parziale	3.840 Hz
16 Do....	ottava.....	16 ^a parziale.....	4.096 Hz

Le frequenze della progressione degli armonici rispetto alla nota fondamentale (in questo caso DO) aumentano secondo precisi rapporti numerici:

il 2° armonico vibrerà ad una frequenza doppia rispetto alla fondamentale ($512 \text{ Hz} : 256 \text{ Hz} = 2$)

il 3° ad una frequenza tripla ($768 \text{ Hz} : 256 \text{ Hz} = 3$) e così via ($16^{\circ} - 4096 \text{ Hz} : 256 \text{ Hz} = 16$, per esempio)

Questi rapporti sono validi non solo per la musica, **ma per tutta la manifestazione**. l'orecchio umano infatti può cogliere solo un numero limitato suoni corrispondenti a vibrazioni comprese tra 16 ed 25.000 Hz, ma è evidente che **ogni cosa che vibra produce onde sonore**. Se immaginiamo che tutto l'universo sia composto di particelle vibranti arriveremo a pensare che **ogni "oggetto" visibile o invisibile, formale o informale, del manifestato vibrando produce degli armonici**. si può affermare che la scala o meglio l'**OTTAVA** (DO RE MI FA SOL LA SI DO comprese le alterazioni) rappresenta il **PIANO DI MANIFESTAZIONE ORIZZONTALE**. Mentre la progressione degli armonici rappresenta **L'ASSE VERTICALE**. in ogni armonico avremo quindi la possibilità di riconoscere la nota fondamentale (il Do inteso come prima nota) di

Un **determinato piano della manifestazione** o **LIVELLO COSCIENZIALE**. Entrare in accordo con una certa nota fondamentale significa ricreare gli stessi rapporti, su una scala ridotta, che si creano sul piano di coscienza (ottava) che è proprio di quella nota. I rapporti numerici che regolano la vita su un piano orizzontale (**ottava**) sono quelli che intercorrano tra le note (nel nostro esempio) della scala maggiore ovvero:

1; 9/8; 5/4; 4/3; 3/2; 5/3; 15/8 ; 2.

I rapporti "**geometrici**" che regolano la manifestazione sul piano verticale sono quelli che intercorrano tra gli ipertoni:

1; 2; 3; 4;5 ecc....

Solitamente la vita degli individui, sul piano orizzontale (ovvero il nostro attuale stato coscienziale) è disarmonica e conflittuale. Le note sono casuali e le vibrazioni anziché essere in accordo interferiscono tra di loro creando cacofonie. Quando si "riconosce" una "consonanza" con una delle note dell'asse verticale ecco che riadattiamo la nostra vita, ovvero le relazioni che abbiamo con l'ambiente, e la trasformiamo.

Riprendiamo l'esempio dello **Siva puranico**. Diciamo che la sua nota fondamentale sia DO. Il Suo DO non sarà quello del "mio" piano coscienziale ovvero quello della mia ottava, ma, per esempio, quello corrispondente **all'ottavo o sedicesimo ipertono** della progressione degli armonici. Entrando in armonia con la sua nota fondamentale, la "mia"(?) corda coscienziale vibrerà dando vita alle possibilità rappresentate dall'ottava DO-RE-MI-FA-SOL-LA-SI-DO. Questo **non significa che io sia divenuto SIVA-DO** e la mia Amata PARVATI-RE, ma che, fin quando sarò intonato alla nota DO (che vibra 8 o 16 volte più alta e veloce) di SIVA la relazione tra me e l'Amata sarà definita dal medesimo rapporto numerico (1: 9/ 8 di quella tra SIVA e PARVATI e la vita, fin

quando sarò intonato, sarà più *armoniosa* e meno conflittuale.

Questo rapporto archetipico trasformerà infatti anche le relazioni con gli altri essendo più potente, più coerente alla Legge (dharma) dei rapporti caotici creati dalla mente manasica.

Ciò non significa essere in identità con il DIO.

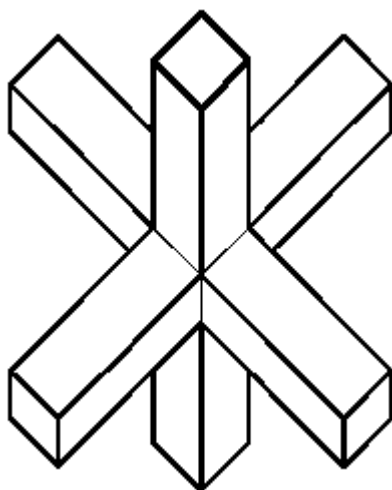
Per esserlo, dovrò imparare a far vibrare la mia corda coscienziale sempre più velocemente.

*L'aumento in **progressione geometrica** della frequenza della corda coscienziale è verificabile, per esempio, tramite la mutata capacità dell'aspirante di **accelerare** e utilizzare **le energie sottili**.*

Tecniche operative come quelle che adesso vengono chiamate TAI JI QUAN o Ai ki do (riferibili alla tradizione taoista ed alla tradizione shinto del **kotodama**) sono, in origine, finalizzate esclusivamente alla percezione dell'accelerazione delle energie interne. Allo stesso modo si può forse anche dire che ciò che Patanjali definisce **nirodha-ekagrata-samadhi-Samyama** possa rappresentare un percorso di addestramento alla pratica di accelerazione delle vibrazioni della corda coscienziale.

QUANTITA' E QUALITA'

Quello dei rapporti tonali è un linguaggio che ci può insegnare molto sulla **manifestazione intesa come quantità e come qualità**.



La progressione degli armonici è l'asse verticale della croce tridimensionale. L'ottava (doremifasollasido) è il piano rappresentato dalle due braccia orizzontali. Il piano orizzontale è il piano coscienziale in cui stiamo agendo consapevolmente(?) in questo momento. Le note sono le persone che formano l'ambiente in cui ci muoviamo, ma anche la casa, i cani, i libri ecc ecc. Quando c'è armonia vuol dire che stiamo suonando delle note che sono armoniche tra loro. Questo vuol dire che stiamo vibrando o all'unisono (do-do per esempio) o secondo un certo rapporto numerico che fa sì che i due suoni formino un accordo (per esempio una terza Do-Mi oppure una quinta Do-Sol). Se siamo in disaccordo vorrà dire che stiamo vibrando su frequenze che non vanno bene insieme (prova a suonare **do-re-mi-fa-sol-si-do#**: il do# suonerà stonato) perché se nella scala di **do** anziché terminare con il do termino con il **do#** tutti notano che qualcosa non va? Perché il rapporto numerico tra il primo do e l'ultimo do non è quello "archetipico" (1 a 2). Ogni atto umano sulla sfera dell'ottava è un brano musicale. In qualche modo quindi c'è una maniera "giusta", cioè armonica, di compiere quel gesto.

SESSO SACRO

Diciamo che l'atto sessuale è una canzone, per comodità diciamo che è do-re-mi-fa-sol-la-si-do. I preliminari saranno do, in pratica, ci si *acorderà*, poi il processo passerà allo stato **Re** e così via.

L'orgasmo contemporaneo sarà il do dell'ottava superiore per entrambi gli amanti.

Cosa succede se uno dei due vibra il do alto quando l'altro è ancora al re dell'ottava inferiore? Che, pur piacevole per uno dei due o per entrambi, l'atto non si concluderà con la comune Vibrazione nel **do** alto. Se poi uno suona **Re** e l'altro **Re#** probabilmente nessuno dei due giungerà al **do** alto. Il processo quindi non arriverà alla sua conclusione e l'energia accumulata, se non sublimata, creerà dei blocchi energetici. I rapporti tonali **che sono prefissati e non dipendono dall'uomo ma dalla creazione**; non condizionano la vita umana, non creano gli eventi. Sono fissi. L'uomo può solo scegliere se agire in accordo o in disaccordo. Ma, ovviamente deve prima conoscere quei rapporti tonali e poi imparare ad accelerare o rallentare le proprie vibrazioni per agire in maniera "armonica", ovvero secondo la legge universale. Questo si può fare solo apprendendo "*l'Arte dell'ascolto*". Un rapporto sessuale armonico è una metafora, una rappresentazione di qualcosa di più alto. L'unione di Siva e Parvati è una gamma di suoni, una melodia, una danza.



Se nel fare l'amore si rispettano i rapporti numerici che vi sono tra le varie note di quella melodia si entrerà in sintonia con Siva-Parvati, ma ad un'ottava inferiore. Ripetendo la canzone si prenderà confidenza con il **do** alto (nel caso della scala di Do **do re mi fa sol la si do**). Dopo un po', se si partiva dalla nota di base **do** (della ottava inferiore), si finirà per riconoscersi nella nota di base **do1** dell'ottava superiore e la melodia può ricominciare su un piano più alto. Le varie note di una melodia sono le tappe che un ricercatore affronta durante la *meditazione realizzativa* o qualsiasi tecnica operativa di cui si voglia parlare. Nei diversi rami tradizionali le tappe possono assumere nomi ed aspetti diversi, ma ciò che è importante è il rapporto numerico tra le varie tappe. E' probabile che uno degli errori più comuni dei praticanti sia quello di scambiare la nota cioè la tappa, per l'archetipo (che di fatto è il dio).

L'archetipo è l'intervallo.

Dopo il **do** non può (nella nostra scala **do re mi fa sol la si do**) che venire il **re**. Ma se quando si sente la progressione **do-re-mi-fa-sol-la-si-do**, questo ci sembra naturale, se non abbiamo mai sentito la musica o non conosciamo il **giusto rapporto tonale**, non avremo la possibilità di riconoscere la giustezza della via. La nostra corda coscenziale vibra in maniera diversa per ciascuno di noi (o per gruppi di noi).

Quindi vi sarà una scala per ciascuno di noi.

Prendiamo la scala di Do maggiore. Che io vibri **do** o vibri **re** non cambiano i rapporti numerici. La scala "maggiore" secondo il modo che a noi è più familiare ed è detto "ionico" sarà:

Do Re Mi Fa Sol La Si Do.

Tono tono semitono tono tono tono semitono.

Ma se la mia nota è **RE** la scala diventerà:

Re Mi Fa# Sol La Si Do# Re

tono tono semitono tono tono tono semitono.

E così via...

Ognuno di noi avrà quindi un linguaggio coscienziale che è rappresentato da tutte le possibili melodie che posso costruire con le note dell'ottava (ovvero il piano orizzontale) della mia nota di base.

E queste note di base sono riflessi/determinazioni di note che si trovano sull'asse verticale ovvero sulla progressione degli armonici. Se l'ottava corrispondente ad un certo lignaggio sarà **DO RE MI FA SOL LA SI DO** e tu sei "**RE**", puoi pensare di essere al secondo scalino/tappa di quell'ottava, mentre invece sei al primo scalino di un'altra ottava, quella **Re Mi Fa# Sol La Si Do# Re**. **Le ottave sono identiche e lo stesso il piano di manifestazione, ma se tu sei sulla scala di Do dopo il MI verrà il FA. Se sei sulla scala di Re, dopo il MI verrà il Fa#.** Perché, ed è importante, credo, comprenderlo, **gli archetipi non sono le note ma le relazioni tra le note.**

Freuenza.

Può essere utile riportare la tabella relativa alla frequenza degli ipertoni .

1 DoUnisono.... 1^a parziale256 Hz
2 Do.... Ottava2^a parziale512 Hz
3 Sol5^a perfetta.... 3^a parziale768 Hz
4 Do.... Ottava.... 4^a parziale.... 1.024 Hz
5 Mi3^a maggiore.... 5^a parziale.... 1.280 Hz
6 Sol.... 5^a perfetta.... 6^a parziale1.536 Hz
7 Sib.... 7^a minore..... 7^a parziale1.792 Hz
8 Do.... Ottava..... 8^a parziale.... 2.048 Hz
9 Re.... 2^a maggiore.... 9^a parziale.... 2.304 Hz
10 Mi.... 3^a maggiore.... 10^a parziale.... 2.560 Hz
11 Fa#.... 4^a aumentata.... 11^a parziale.... 2.816 Hz
12 Sol.... 5^a perfetta.... 12^a parziale3.072 Hz
13 La.... 6^a maggiore.... 13^a parziale.... 3.328 Hz
14 Si b.... 7^a minore..... 14^a parziale.... 3.584 Hz
15 Si7^a maggiore..... 15^a parziale 3.840 Hz
16 Do.... ottava..... 16^a parziale..... 4.096 Hz

Ed i rapporti tra le note di una stessa ottava:

Re corrisponde a $9/8$ della frequenza del **Do**

Mi a (circa) $5/4$,

Fa a $4/3$,

Sol a $3/2$,

La (circa) $5/3$,

Si (circa) $15/8$,

Do2 2.

In pratica se ascolto una vibrazione di frequenza **256 Hz**, e subito dopo una vibrazione di frequenza di **288 Hz** ($9/8$ di 256), posso riconoscere le note Do e Re. Cosa è un **hertz**? Un hertz è il numero di vibrazioni (di eventi) che si svolgono in un secondo. Il Do quindi è (banalizzando)una vibrazione che si ripete per **256 volte in un secondo.**

Tempo.

Se leggiamo una partitura musicale si vedrà, quasi sempre, una parola scritta sopra il pentagramma. Per esempio LARGO o ADAGIO o MODERATO ecc. Per suonare prenderò un metronomo dove ci saranno delle scritte corrispondenti, sposto la lancetta su una di quelle scritte, carico un meccanismo a molla ed un pendolo scandirà il tempo giusto. Ogni colpo sarà una *battuta*. Il ritmo nel pentagramma sarà invece designato da una frazione. per esempio 2/4 o 3/4 o 4/4 ecc. Il numero sotto (denominatore) indica il numero di note presenti in una misura cioè la parte del pentagramma suddivisa da due righe verticali.



Anche chi non conosce la musica vedrà che nel pentagramma riportato qua sopra (do re mi fa sol la si *pausa*) ci saranno quattro palline per ogni misura. 4/4. Un hertz è il numero degli eventi (vibrazioni) per secondo. Un andamento (tempo) LARGO corrisponderà al battito del cuore di una persona che è in stato di quiete. Ovvero **60 battiti al minuto**. 60 battiti al minuto sono **1 Hertz**. Il tempo o andamento più veloce previsto nella musica sarà il prestissimo, corrispondente a 200-208 battiti per minuto ovvero circa **3,3 hertz**. Ecco quindi che in musica le **vibrazioni di frequenza fino a 3,3 - 3,4 hertz sono chiamate Tempo**. Le vibrazioni 200 hertz e più sono chiamate note.

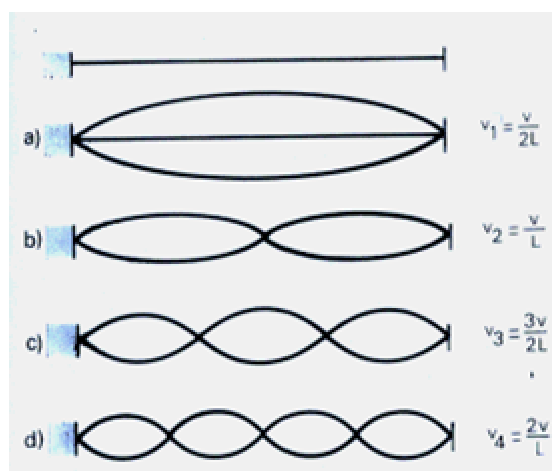
Ritmo

Il ritmo è invece sostanzialmente la differenza di accenti. Il pendolo ad esempio farà Tic-Toc. Il Toc sarà l'accento forte. Il Tic l'accento debole. Un valzer (3/4) sarà TOC TIC TIC. Se si prende una corda tesa e la si fa vibrare, questa andrà, rispetto all'asse originario, una volta su ed una volta giù.

La vibrazione consiste nel movimento oscillatorio della corda. In alto ed in basso. Il ritmo consiste nel porre l'attenzione del percipiente su uno o l'altro dei movimenti della corda. Il tempo consiste nella percezione di certe frequenze medio basse (prendendo come riferimento il battito cardiaco come 1) la melodia consiste nel porre l'attenzione su questa o quella vibrazione medio alta. La natura di ritmo, tempo e note musicali (quindi melodia) sarà effettivamente la medesima.

Ipertoni

Supponiamo che ogni nota sia prodotta dalla vibrazione di una corda.



In genere per produrre un suono più acuto dovrò usare, una corda più corta. Se per produrre il do ovvero 256 vibrazioni al secondo, farò vibrare, per esempio, una corda lunga un metro, per produrre un do dell'ottava superiore (512 vibrazioni al secondo) dovrò avere una corda lunga 50 cm. Per produrre il 16° armonico (16 Do.... ottava..... 16ª parziale..... 4.096 Hz ...) dovrò avere una corda lunga circa 6 cm. Aumentando le vibrazioni diminuisce la lunghezza e /o la sottigliezza della corda vibrata. Nelle leggi su toni e vibrazioni, basate sugli studi di Pitagora sul monocordo potrebbero nascondersi delle indicazioni utili per certi praticanti.

1)La frequenza è inversamente proporzionale alla lunghezza della corda: più lunga una corda, minore è il numero delle vibrazioni al minuto secondo e meno acuto è il suono prodotto;

Il numero delle vibrazioni è inversamente proporzionale alla lunghezza della corda: più lunga è la corda, meno alto è il suono. Se ad esempio una corda lunga 1 metro produce 100 vibrazioni al secondo, una corda lunga 50 centimetri ne produrrà il doppio, ossia 200.

2)La frequenza è inversamente proporzionale al diametro: più grossa una corda, minore è il numero delle vibrazioni e meno acuto il suono prodotto;

Il numero delle vibrazioni è inversamente proporzionale al diametro della corda: più spessa è la corda, meno alto è il suono. Se ad esempio una corda da 1 millimetro di diametro produce 100 vibrazioni al secondo, una corda con diametro da 0,5 millimetri ne produrrà il doppio, ossia 200.

3)La frequenza è direttamente proporzionale al quadrato della tensione: più si tende una corda, maggiore è il numero di vibrazioni e più acuto è il suono prodotto;

Il numero delle vibrazioni è direttamente proporzionale alla radice quadrata della tensione: più tesa è la corda, più alto è il suono. Se ad esempio una corda è tesa 4 volte più di un'altra, essa produrrà un suono 2 volte più alto, poiché 2 è la radice quadrata di 4.

4)La frequenza è inversamente proporzionale al quadrato della densità: più la corda è densa, minore è il numero delle vibrazioni e meno acuto è il suono prodotto.

Il numero delle vibrazioni è inversamente proporzionale alla radice quadrata della densità: più la corda è densa, meno alto è il suono. Se ad esempio una corda è di un materiale 4 volte più denso di un altro, essa produrrà un suono 2 volte più grave.

Per ottenere suoni acuti occorrono corde sottili, corte e ben tese; per ottenere suoni gravi occorrono corde spesse, lunghe e leggermente tese

Pitagora pensava che l'intero universo costituito da corde musicali. Esisterebbero delle corde, per esempio, tra sole e terra (e gli altri pianeti, e gli altri pianeti) ed esisterebbe un'unica corda iniziale che lega lo spirito assoluto alla materia assoluta. Ogni corpo che vibra produce dei suoni e l'intero universo è costituito da corpi e particelle che vibrano.



Meno densa sarà la corda e più alto sarà il suono prodotto. Prendiamo in considerazione due leggi, quella della lunghezza e quella della densità:

la prima afferma che Il numero delle vibrazioni è inversamente proporzionale alla lunghezza della corda; più lunga è la corda, meno alto è il suono. Se ad esempio una corda lunga 1 metro produce 100 vibrazioni al secondo, una corda lunga 50 centimetri ne produrrà il doppio, ossia 200.

L'altra che la frequenza è inversamente proporzionale al quadrato della densità; più la corda è densa, minore è il numero delle vibrazioni e meno acuto è il suono prodotto. Il numero delle vibrazioni è inversamente proporzionale alla radice quadrata della densità; più la corda è densa, meno alto è il suono. Se ad esempio una corda è di un materiale 4 volte più denso di un altro, essa produrrà un suono 2 volte più grave.

Facciamo l'esempio di una corda d'oro ed una corda di idrogeno. La densità dell'oro è di 19.300 gr. per dm². (grammi per decimetro quadrato).

La densità dell'idrogeno è di circa 0,09 gr. per dm².

In pratica quindi l'oro sarà 214.444 volte più denso dell'idrogeno.

Se avessimo una corda d'oro ed una di idrogeno della stessa lunghezza e spessore, la seconda vibrerebbe 463 volte più rapidamente della prima (463 è la radice quadrata approssimata di 214.444). Sappiamo anche che la frequenza delle vibrazioni è inversamente proporzionale alla lunghezza della corda. Una corda lunga un metro vibra ad una frequenza di 512 hertz (ovvero do₂, per esempio) ed una corda lunga due metri vibra ad una frequenza di 256 hertz. Per ottenere lo stesso tono da una corda di idrogeno ed una d'oro la prima dovrebbe essere lunga 463 volte la seconda. Una corda di idrogeno di 463 metri ed una d'oro di un metro teoricamente vibreranno alla stessa frequenza ovvero produrranno la stessa nota, supponiamo ancora la nota do-256 hertz.

Consideriamo adesso il diametro. La legge dice:

La frequenza è inversamente proporzionale al diametro: più grossa una corda, minore è il numero delle vibrazioni e meno acuto il suono prodotto. Il numero delle vibrazioni è inversamente proporzionale al diametro della corda: più spessa è la corda, meno alto è il suono. Se ad esempio una corda da 1 millimetro di diametro produce 100 vibrazioni al secondo, una corda con diametro da 0,5 millimetri ne produrrà il doppio, ossia 200. Supponiamo che la corda di idrogeno lunga 463 metri sia spessa 1 cm e vibri a 256 hertz. Se fosse spessa 0,5 cm per vibrare alla stessa frequenza dovrà essere lunga il doppio. Se fosse spessa 0,1 cm dovrà essere lunga 10 volte 463 metri. Se fosse spessa 0,01 cm dovrà essere lunga 100 volte e così via. Supponiamo che la corda sia lunga quanto la distanza tra terra e luna ovvero 384.000 km. Lo spessore della corda di idrogeno, se volessimo farla vibrare alla stessa frequenza di una corda d'oro della lunghezza di un metro, sarebbe di 0,00000125 cm ovvero 12,5 nanometri. So già che questi numeri faranno aricciare il naso a molti. Ma, volevo mettere in evidenza il fatto che immaginando che vi sia una corda tesa tra luna e terra, questa potrebbe vibrare alla stessa frequenza di una corda d'oro di 1 metro se il suo spessore fosse di 12,5 nanometri. Una misura che nell'epoca delle microtecnologie, pur non visibile allo sguardo umano è comunque "immaginabile. Se si pensa che un atomo ha un diametro di 0,1 a 0,6 nanometri vediamo che in teoria l'esistenza di una corda di tale spessore che colleghi, ad esempio, la luna alla terra rientra nell'ambito delle possibilità. In teoria una corda di un materiale denso quanto l'idrogeno lunga 348.000 km. vibra alla stessa frequenza di una corda d'oro lunga un metro. I metalli pregiati (oro, argento, platino) sono solitamente i più densi. Significa che se le distanze planetarie fossero legate a determinate vibrazioni, le "corde" costruite per essere in risonanze con tali *corde distanze* con tali metalli potrebbero avere dimensioni ridotte. Un oggetto d'oro con determinata lunghezza e proporzioni potrebbe per esempio avere una qualche corrispondenza con la distanza tra il sole e la terra ecc . ecc. Potrebbe cioè "risuonare".

Alchimia della Vibrazione

Il mercurio è detto argento vivo. Lo zolfo è giallo-rosso. Tieni presente che nella nadi sushumna vi sono tre diverse nadi corrispondenti a sole, luna e fuoco. Le note musicali corrispondono ai vari cakra, ma mutano se la scala è ascendente o discendente. **Sa Ri Ga Ma Pa Dha Ni** ovvero Do-Re-Mi-Fa-Sol-La-Si. Il fa (MA) corrisponde all'anahata cakra ed al bija **YAM** sia nella scala discendente (con SA che risuona al sahasrara cakra) sia nella scala ascendente (con Sa che risuona al muladhara). Le note musicali di base sono dette nel loro insieme SARGAM (**SA_RI_GA_MA**) e le note sono dette **Svara**. Ogni nota musicale (स्वर svara) corrisponde ad un animale, una divinità ecc ecc.:

Shadja (षड्जं) - SA corrisponde al Pavone ed a Brahma.

Rishabha (ऋषभ) - RI corrisponde al Toro / all'allodola e ad Agni.

Gandhara (गान्धारं) - GA corrisponde alla Capra ed a Rudra/siva.

Madhyama (मध्यमं) Ma corrisponde alla Colomba/all'airone ed a Visnu.
Panchama (पंचमं) PA corrisponde al Cuculo /all'usignolo ed a Narada.
Dhaivata (धैवतं) DA (DHA) corrisponde al Cavallo/alla rana ed a Ganesha.
Nishada (निषादं) Ni corrisponde all'Elefante ed a Surya.

Ci sono note che attivano **ida lunare** e note che attivano **pingala solare**.

Le Arti Tradizionali dell'Ascolto, della Accelerazione delle vibrazioni e della Evocazione.

Quando una corda viene toccata a metà, due eventi si verificano:

a) la sua vibrazione raddoppia in frequenza.

b) il suono si eleva di un ottava.

[...] Un armonia può produrre la "rottura del livello dell'io" fino al punto di ritrovarti "Musica delle sfere".

[...] Dammi i tuoi occhi e arricchirò il firmamento di due stelle sì che il naufrago confuso venga illuminato.

Raphael - LA TRIPLICE VIA DEL FUOCO - 68,72,76.

La lettura di un brano come questo di Raphael, sugli armonici può risultare faticosa e l'aspirante yogi potrebbe non comprendere l'attinenza con la pratica yoga. Eppure lo *yoga delle energie* non può prescindere dalle ARTI TRADIZIONALI dell'ASCOLTO, della ACCELERAZIONE DELLE VIBRAZIONI e della EVOCAZIONE. Il corpo fisico non è altro che la cassa risonanza della corda coscienziale. Lo scoprire la propria nota fondamentale, il farla risuonare in armonia con la nota di un altro ente crea degli eventi sul piano manifesto, eventi che possono condurre alla ROTTURA DEI LIVELLI DELL'IO, il Samadhi o iniziazione o riconoscimento. Lo yoga è la pratica del samadhi. L'accordo, armonico, tra una polarità femminile ed una polarità maschile è energia che tramuta in BELLO tutto ciò che ha la fortuna di avvicinare lo SPAZIO creato da dall'INCONTRO.

Se vogliamo possiamo definire Tantra l'incontro tra due polarità armoniche.

Ma non è cosa da tutti. E' inutile passare gli anni a studiare testi o a cercare di sviscerare i simboli nascosti nelle immagini sacre o a praticare posizioni e sequenze dai nomi pittoreschi: se non si ha l'UDITO INTERIORE, se non si ha la capacità innata di percepire i "suoni sottili" non si potrà accedere alla pratica dell'ACCELERAZIONE delle VIBRAZIONI. Praticare lo yoga delle Energie (tantra) cercando di mantenere la propria individualità (ovvero senza sintonizzarsi con la propria e l'altrui nota fondamentale) può condurre forse all'ottenimento di una certa forma di piacere, ma non all'ARMONIA. Se si è intonati, se si ha avuto la Fortuna (la Grazia) di aver incontrato l'AMATA/AMATO (intendendo con tali termini la polarità femminile o maschile in grado di *intonare* la SUA NOTA COSCIENZIALE con la TUA) si può accedere alla "Musica delle sfere" e ci si può scoprire Musica delle sfere: un'unità in grado di "creare" eventi che producono Bellezza. Ma, supponendo di aver avuto tale "grazia", esistono delle tecniche operative per acquisire la capacità di *accelerare le vibrazioni?*

" devi prima di tutto visualizzare l'immagine del tuo Amato [...] nel centro del tuo cuore.

Devi visualizzarlo sotto l'aspetto formale, quindi con un corpo eccezionalmente maestoso, archetipo del Bello, emanante una forte simpatia; devi, ovviamente, sentirti in profonda sintonia.

Questa costruzione ideale deve essere curata in ogni minimo particolare, fino a diventare un Ente pulsante di vita e di meravigliosa bellezza. Il tuo operare deve essere calmo e persistente; devi usare un Fuoco soave, avvolgente e penetrante. Non devi avere fretta ma, nello stesso tempo, devi possedere una gioiosa determinazione che ti consenta di non deviare la mente della tua costruzione.

Quarantacinque minuti il giorno ti possono bastare[...]. Sappi che dal momento della tua ascesi non ti appartieni più".....

Un evento è una forma e una forma è l'effetto di vibrazioni mentali.

La mente è sostanza che vibra; ricorda: le potenze vibranti producono precipitazione, esse sono rese attive dalla profonda attenzione dell'occhio che fissa l'immagine [...]

Raphael - LA TRIPLICE VIA DEL FUOCO - II,62

In qualche modo tutto ciò che accade nella vita di un essere umano è frutto della sua mente e la mente non è altro che "vibrazione".

La mente è il Mantra, si legge negli siva sutra.

Il vero Yogi può creare universi interi con l'arte della vibrazione. L'uomo in genere crea eventi. Questi fenomeni, questi eventi sono ciò che definiamo comunemente vita. Sono il **Teatro della Memoria**. Quando Raphael parla di precipitazione la intende nel senso che a questa parola danno i chimici. Esempio sciocco e chiaro anche a chi non ha mai studiato Chimica: se prendo due sostanze fluide caratterizzate l'una da valenza positiva (maschile) e l'altra da valenza negativa (femminile) ovvero un acido ($H+Cl-$ acido cloridrico per esempio) ed una base ($Na+OH-$, soda caustica per esempio) assisto ad una *precipitazione* ovvero alla formazione immediata, nella provetta in cui ho unito i due fluidi, di una sostanza solida: il Sale da cucina $Na+Cl-$.

Il principio maschile ($H+$) si unisce al principio femminile ($Oh-$) e produce sale ($NaCl$) + acqua (H_2O). Se si riporta il discorso alla fisiologia sottile (allo yoga delle energie) potremmo prendere come riferimento i cakra detti Vishuddha, Manipura, Svadhista e Muladhara. Vishuddha, il cakra della Gola ha 16 petali violacei (il rosso visto attraverso una cortina di fumo) sui quali sono iscritte le 16 Vocali sanscrite. Queste 16 vocali rappresentano il "Cerchio delle Matrika", sono le qualità, i colori delle altre lettere (consonanti) e sono anche le note musicali; sono cioè la manifestazione potenziale. Vishuddha cakra svolge la funzione di mente percettiva (discorsiva...) o manas. Per lo Yoga, Vishuddha è il cakra dell'Etere in cui si produce il SUONO (e l'udito). Dal suono (e dall'etere) si produce L'Aria. Il Manas, che è rappresentato come l'elisir che scende dal cakra della gola e prende energia dal cuore (anahata cakra con i 12 petali rivolti in basso) svolge la funzione di ARIA - energia femminile ed è il Mercurio degli Alchimisti (nell'**hathayogapradipidika** si parla appunto di **mercurio**).

Manipura cakra (o nabhi cakra) è un fiore di loto a 10 petali rossi ed è il cakra del FUOCO ovvero della Vista e dell'immagine. L'immagine è quella prodotta dalle EMOZIONI e perciò lo si può definire MENTE EMOTIVA o EMOZIONALE e rappresenta lo SOLFO degli alchimisti o buddhi inferiore o ISTINTO. L'ELISIR discende fino al FUOCO dell'ISTINTO, si unisce a Lui e si ottiene un Precipitato (SALE) nel svadhista CAKRA a sei Petali.



Svadhista rappresenta le acque inferiori ed i crogiolo dell'alchimista. Nelle acque inferiori si crea lo Stampo (ciò che in Giappone è chiamato, per l'essere vivente, REI) che poi si manifesta attraverso **Muladhara cakra** nella REALTA' di VEGLIA. L'ELISIR che discende da Vishuddha cakra (la tigre acquattata del taoismo) per tutta la vita di un essere umano discende, goccia a goccia, nel Fuoco (manipura) per creare eventi/fenomeni. Quando l'ultima goccia si dissolve sopraggiunge la MORTE FISICA. Ma l'ELISIR non è altro che vibrazione. Vibrazione che, discendendo, si "metallizza" sempre di più.

Se si lasciano liberi il principio Mercurio (MANAS_VISHUDDHA) ed il principio SOLFO (BUDDHI INFERIORE_MANIPURA) DI CREARE "GLI STAMPI" DEGLI EVENTI FENOMENICI "a loro piacimento", tutta la vita dell'ENTE sarà determinata dalla sua, chiamiamola così, nota empirica, la nota che inconsciamente o consciamente tenta di far risuonare. Solitamente sarà una nota stonata perchè "sporcata" dall'egotismo (AHAM-KARA) e dall'individualismo e l'essere umano cercherà il Possesso e la soddisfazione degli impulsi inconsci. Ma accompagnandosi il desiderio di Possesso a Paura, Rabbia, Incompiutezza gli eventi non potranno che essere negativi o comunque lontani dall'ARMONIA.

Risulta difficile credere che ogni evento della vita, ogni persona che si incontra siano un prodotto del nostro desiderio. Ma così è. Questo desiderio è il desiderio di compiutezza, l'ansia dell'accordo. Ma fin quando non si è "INTONATI" sin quando non si ha consapevolezza della propria nota coscienziale non avremo modo di comprendere il "funzionamento" del corpo energetico.

Lo Yoga delle energie si basa "sull'INVERSIONE DELL'ACQUA E DEL FUOCO".

Ciò significa che il principio maschile (FUOCO, il Dragone dormiente del taoismo) deve unirsi con il Principio femminile (l'ELISIR, la Tigre acquattata del Taoismo) ma anziché produrre un "precipitato" nelle acque inferiori si "REINDIRIZZA" verso l'alto. Si legge spesso di tecniche per aprire o armonizzare MULADHARA CAKRA. In realtà se muladhara cakra fosse *chiuso* non ci sarebbe possibilità di ciò che definiamo VITA EMPIRICA. Ciò che si deve sciogliere non è, infatti, MULADHARA CAKRA, ma IL PIANO DI MULADHARA ciò che è definito, nello YOGA, BRAHMA GRANTHI, il nodo di BRAHMA.

BRAHMA GRANTHI è il punto in cui le energie sottili che generano lo stampo nel svadhastana cakra si trasformano in SOSTANZA GROSSOLANA. Lo si può individuare nel corpo fisico, volendo, all'altezza del Glan-de nell'uomo, e del Clitoride nella donna. Lo scioglimento del Brahma granthi riguarda i primi tre cakra: muladhara-svadhastana-manipura. Nel corpo del praticante si assiste ad una serie di mutamenti, a volte anche dolorosi, che riguardano sia la sfera propriamente fisica sia la sfera emotiva, sia la sfera delle energie. L'intero universo sembra liquefarsi farsi più sottile e si ha la sensazione di una "polverizzazione dell'ego". E' l'identificazione del Jiva con il corpo fisico che viene ad allentarsi progressivamente fino a scomparire. Gli eventi che si creano divengono quindi più sottili simili nell'aspetto e nel significato agli eventi di sogno. Così che, taluno, ha difficoltà a percepire la differenza tra le due realtà. L'integrazione, in questo caso, consiste nel prendere "confidenza" con la nuova percezione della realtà (tenendo conto che è facile "ricadere" o credere di ricadere nella realtà empirica fin quando sussiste la pretesa di esistere come individualità) e, progressivamente imparare a modellare la propria vita in funzione della propria nota coscienziale o vibrazione di fondo.

Sperimentare l'Accordo significa ritrovarsi nella Vita una, nel mondo delle idee, nell'essere; significa riconoscere le varie note vitali quali espressioni della grande Sinfonia universale. Chi è "intonato" diviene unità armonica, ente plasmatore di soavità e di Bellezza. Chi è intonato plasma il mondo del sensibile sulla nota dell'intelligibile

Raphael - LA TRIPLICE VIA DEL FUOCO - II,44

संगीत saṃgīta

Musica in sanscrito si dice संगीत saṃgīta, dove गीत gīta è il *Canto*, la *Canzone* (भगवद्गीता Bhagavadgītā, ad esempio, è il *Canto del beato*).

सं saṃ si può intendere per *con, insieme*. La musica è quindi l'accordo, l'armonia tra due o più diversi canti.

"[...]La vera Musica (saṃgīta), ricorda, è quella che sa spezzare il ciclo delle nascite e delle morti (vimuktida= donatrice di liberazione). D'altra parte, tutta la struttura dell'universo è basata sul Suono. Se trovi la tua Nota fondamentale e la risuoni, con l'alito dell'Eros, il corpo ti risponde. Medita su quelle leggi che sottostanno alla relazione tra mente e suono, tra coscienza e luce, o fuoco...."

Raphael - LA TRIPLICE VIA DEL FUOCO - II,17

Per lo yoga l'essere umano è "composto" da cinque diversi corpi o guaine (कोश kośa) che possiamo definire come:

Guaina fisica.

Guaina pranica (o delle energie).

Guaina mentale.

Guaina dell'intelletto.

Guaina di beatitudine.

La guaina di beatitudine è detta anche **corpo Causale**. Le tre guaine "intermedie" (delle energie, mentale e dell'intelletto) rappresentano ciò che si può definire corpo Interno o *Psichico*. Il corpo fisico rappresenta in qualche modo il risultato, la manifestazione, la rappresentazione del corpo Interno o psichico.

Come fosse la "buccia" di una mela: se è verde e tesa la polpa non è matura. Se è moscia e bruna la polpa è troppo matura, ma in nessun modo la consistenza e la fragranza del frutto saranno causati dall'aspetto esteriore della buccia. La buccia è un segnale, una rappresentazione artistica, la cassa di risonanza della Vita che agisce. L'anima, portatrice della *nota coscienziale* dell'essere umano risiede nella parte più "alta" del corpo interno o psichico detta **vijñānamaya kośa**.

Se si immagina la corda coscienziale come una corda di chitarra e le Guaine corporee come dei sacchi di plastica risulterà ovvia la difficoltà, nella coscienza di veglia (ovvero nell'identificazione con il corpo fisico), di distinguere il suono fondamentale, la nostra nota coscienziale, dagli altri suoni creati dalla nostra e dalle altrui menti. Il samadhi lo si può intendere come la risoluzione delle guaine ovvero delle buste di plastica, che rendono "ottuso" e poco udibile il risuonare della corda coscienziale. Con il **calore** (*l'alito dell' Ero.*) le buste di plastica allargano le loro fibre e fanno passare meglio il "suono/luce", fino a dissolversi completamente. Tutta la manifestazione, dalla stella più lontana al microbo è nient'altro che Vibrazione (**sostanza vibrante**). Ovvio che la risoluzione delle guaine porti ad una più diretta trasmissione, dall' interno all'esterno, della Nota fondamentale, del *suono luce*. Il corpo fisico (che "esisterà" fin quando le sue parti saranno tenute insieme dalla forza di coesione del Suono fondamentale) verrà ad essere in qualche maniera "modellato" dal vibrare della corda coscienziale. Se si è innamorati la pelle diviene più morbida e luminosa, lo sguardo più profondo, il corpo rilassato e si avverte una generale sensazione di leggerezza ed espansione.

Lo spazio esterno si modifica.

Sembra espandersi e contrarsi a piacimento.

E così il tempo.



La Via del fuoco è la via dell'AMORE, dove l'AMANTE è in realtà la Dea.

Se avviene, tra due persone, l'Incontro inteso come accordo armonico, se, per dirla con Raphael, **un polo negativo apre il suo cuore ad polo positivo, dirompe un balenio di folgore e lo spazio assapora l'ebbrezza della Bellezza**. Anche dall'esterno si potrà assistere alla creazione di un qualcosa di impalpabile ma oggettivo: la trasformazione dello spazio/tempo. La Vera Musica, la Vera Arte in genere, è ciò che trasfigura, ricrea e modella lo spazio e il tempo. I praticanti di yoga o Qi Gong chiedono spesso delle tecniche, delle serie di esercizi per modificare il corpo dall'esterno, in un ottica meccanicistica: fai tale asana e succederà questo, prendi tale cristallo e succederà quest'altro, guarda questo yantra e accadrà questo: se non c'è una modificazione sostanziale della mente (**परिणाम pariṇāma**) se non si scioglie il *nodo del cuore* non si potrà accedere al reale significato dello yoga.

[...] ci sono migliaia di libri che insegnano tante cose, ma solo un cuore radiante sa svelare il mistero dello sbocciare di un fiore[...]

Raphael - La triplice via del fuoco - II, 6

Durante il giorno non devi disperdere le tue energie mentali in ideazioni o in parole inutili; ti si impone un certo raccoglimento interiore per concentrare il tuo fuoco e dominarlo. Sappi anche che dal momento della tua ascesi non ti appartieni più. Ti stai concedendo consapevolmente e trasfigurando nell'Amato. La tua volontà conscia lentamente deve recedere fino ad un punto in cui griderai: sia fatta non la mia, ma la tua volontà. Ciò che importa è rendere il tutto in modo consapevole. Non è un oggetto che si concede, ma un soggetto attivo e consapevole. Questa meditazione creativa deve durare fino a quando

l'immagine non si presenta, spontaneamente e naturalmente, come un semplice oggetto di contemplazione. Quando hai finito di creare per contemplare semplicemente, allora puoi passare ad un altro atto creativo. Devi cioè proiettare Qualità divine incorporandole nell'immagine. La qualità può essere: Conoscenza intelligente, Amore Bellezza, Volontà spirituale, ecc.

L'importante è trasmettere all'immagine Qualità intelligenti, universali, sovraindividuali[...]

Raphael - La triplice Via del Fuoco - II, 83

Le cinque Realizzazioni

Secondo il sanathana dharma ci sono 5 diversi tipi o gradi di realizzazione **sāmīpya**, **sārūpya**, **sārsti**, **sāyujya**.

Sālokya mukti ad esempio significa, condividere lo stesso piano di esistenza, lo stesso mondo, lo stesso Spazio, con la divinità. **Sāmīpya** significa vicinanza con Dio.

Sārūpya o meglio **īśvara-sārūpya**, significa invece avere "le stesse caratteristiche fisiche del Dio, compresi i lineamenti, il numero di braccia, il vestito.

Sārsti avere le stesse ricchezze, poteri, potenza del Signore.

Sāyujya o **ekatva** è la fusione con il divino.

Ekatva corrisponde alla liberazione non duale ovvero kaivalya.

Tutte le realizzazioni sono caratterizzate dall'iniziare con la sillaba **sā** la stessa che precede in sadhana la parola धन **dhana** = ricchezza.

Non è in definitiva il frastuono del mondo non commensurato col Bello che ti può impedire di trovare la nota giusta e vibrare l'accordo.

[...]La costituzione di un centro immobile nella tua spazialità sonora, è un evento imprescindibile, se vuoi procedere nel costruire l'intesa. Il tuo "io", con tutta probabilità, frappone mille ostacoli di ordine sentimentale, morale, intellettuale e altro;

Ma, se hai deciso, impregnati della potenza dell'Eros e brucia i fantasmi che ti giocano.

Raphael - LA TRIPLICE VIA DEL FUOCO - II,52

L'Udito Interiore è la prima condizione necessaria per intraprendere la Via dell'Armonia e dell'Accordo. Poi occorre apprendere l'Arte della Vibrazione, la capacità di accelerare le vibrazioni. Ma, ovviamente, per non affogare nella palude del dubbio e dell'immaginazione creata dalla mente discorsiva (Manas) occorre il coraggio della decisione. Decidere è cosa diversa da scelta. La scelta implica l'azione della volontà individuale e della mente raziocinante. La scelta è in relazione con le funzioni del manas. La decisione è invece caratteristica della Buddhi. L'aspirante deve comunque imparare a discernere tra l'Istinto o Buddhi Inferiore (che svolge la funzione del Fuoco Buddhi prima della "Rettificazione mercuriale" o "scioglimento del nodo del cuore") e l'intelletto o Buddhi superiore.

[...] Se una musica - una pittura ecc. - non t'innalza e non ti trasfigura non è musica che risponde all'Accordo. Abbandonala, non è per te. Nel mondo degli uomini c'è musica e Musica. Un accordo di due o tre note, componendosi di diversi valori tonali, costituisce un intero del tutto nuovo; e ciò può avvenire perchè ogni singolo valore tonale possiede la sua esplicita vibrazione conforme non solo al valore ma anche al numero.

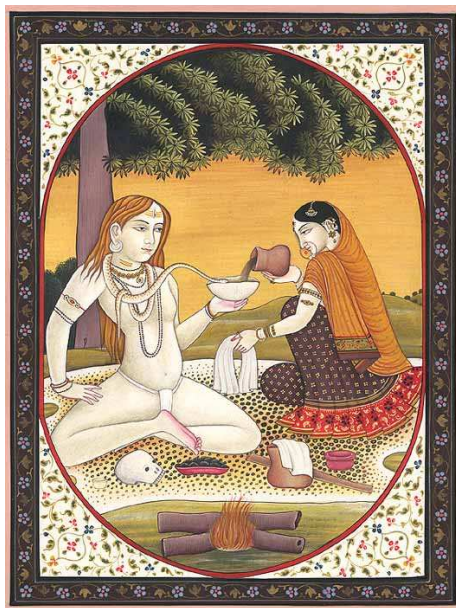
Così i vari enti, quando sono accordati al ritmo degli Archetipi sonori universali, rappresentano un intero del tutto nuovo incarnate l'Armonia.

Raphael - LA TRIPLICE VIA DEL FUOCO - II 65,66

La vera Arte è ciò che trasfigura e innalza. Ma così come la Sadhana è il sadhaka (**prayatnah sādhanah** - Siva Sutra II, 2) L'Arte è l'artista.

L'Arte Sacra nasce "senza tecnica, senza conoscenza, senza scopo". Nasce da una trasformazione, momentanea o permanente, della Mente. E la Mente non è altro che una determinazione dell'ATMA, anzi è l'ATMA (**ātmā cittam** - Siva Sutra III,1). Se ci si accorda alla nota archetipale che ci è propria (natura) ciò che definiamo ego, ovvero il feticcio costruito dalle relazioni che si hanno con l'ambiente esterno, non può non scomparire. Solitamente è l'ambiente che crea (apparentemente) l'ego. Risuonare una nota pura significa invece "RIMODELLARE LO SPAZIO. Osserva il volo del gabbiano al tramonto: le ali sembrano muoversi all'interno di una sfera più sottile, come se il moto sapiente delle ali modellasse lo spazio circostante.

*Quella sfera è il vuoto mentale che lo scultore crea prima di dare il primo colpo di scalpello.
E' l'immobilità che precede il gesto del Danzatore.
Sono le labbra dell'Amata che si dischiudono prima del bacio.*



Lo strumento utilizzato per far risuonare o attivare la corda coscienziale è ininfluente, perché il vero strumento è la mente. Ecco che la Spada può, secondo il samurai, essere portatrice di morte o portatrice di Vita. Il pennello può servire per imbrattare muri o tele o per entrare in contatto con l'armonia delle sfere. La tecnica è una scusa, un mezzo per permettere alla mente "rieducata" di plasmare i suoni e quindi la materia. Secondo gli Siva sutra la mente è il mantra (**Cittam mantrah** - II, 1). Per mantra si intende la vibrazione archetipale, la nota base che comincia a risuonare cacciando, uno ad uno, progressivamente o improvvisamente, tutti i pensieri. I pensieri sono Enti. Creano il tempo, creano i quadri/evento, cioè la successione di immagini che noi definiamo vita.

Arte Sacra

La vera Arte è quello che interrompe il concatenarsi dei quadri evento creando una sospensione (**nirodha**).

Questa "sospensione" non è un niente. Non è un vuoto inteso come assenza. Piuttosto è il *flusso che riorganizza e rimodella lo spazio e la vita stessa*. Questa sospensione è lo stupore che coglie, improvviso, chi si perde nella visione/percezione dell'opera d'arte o nell'accreazione/svelamento dell'opera d'arte. Questo stupore, questa sospensione temporale è ciò che i maestri di spada definivano "la Fessura che neppure un capello può penetrare". La spada del samurai doveva essere così veloce e leggera da indovinare la fessura ed allargarla fino a disperdersi in essa. Chi, almeno una volta nella vita, ha provato la gioiosa mortificazione dell'Ego che accompagna l'Amore che nulla pretende, può avvicinarsi a comprendere il reale significato di insegnamenti, oscuri, come "mettersi sul ponte di prima dell'inizio" o "percepire la fessura che neppure un capello può penetrare". Quando un bacio dell'Amata (amato) sembra importante più della vita stessa lo spazio circostante sembra sfumare ed i suoni della quotidianità scompaiono.

Il desiderio (KLING) comincia a ruotare sotto il perineo, in senso antiorario.

Sale lungo la colonna.

In manipura cakera trasforma forme e colori.

In anabata cakera diviene suono senza suono e la dea appare nella sua forma umana.

In visuddha cakera si fa manifestazione rimodellando tutto ciò che definiamo vita empirica.

" [...] due individualità che si incontrano esaltano le loro note istintuali, emotive e passionali: due Anime che si incontrano esaltano l'Accordo con la Vita, rappresentano due strumenti risuonatori nella grande Orchestra del Creato e rendono Bello ciò che toccano [...]".

"Le mie mani sono il riflesso delle Tue.

Il mio viso è il riverbero del Tuo.

Le mi pupille rispecchiano le Tue.

Il mio cuore è una proiezione Tua.

Io sono in Te e Tu vivi in me.

Noi siamo Uno perchè sei senza secondo. [...] Svela l'estasi dell'Accordo, dimentica il diafonico subconscio. Il grande dono dell'Amore viva nella tua Visione, accordata al ritmo del Sè imperituro. O Tu che comprendi, mediante il lampo del Fuoco dell'Amore squarcia le tenebre che ti opprimono [...]

Il Bello è Comprensione pura priva di io.

Catturalo con Dignità, ma nel silenzio del tuo Tempio. [...]

Il Bello è il Fuoco suono equilibrato.

Catturalo e inebria il tuo strumento in attesa".

Raphael- LA TRIPLICE VIA DEL FUOCO - II,7-11

Kama

Il simbolo dell'alchimia è la gallina. Vi sono altri animali: Il corvo rappresenta la fase della purificazione (Nigredo) il Cigno l'opera al bianco. Vi è poi Il Pellicano che si squarcia il petto e il Pavone (o basilisco) dai mille e mille colori. Infine la Fenice, l'opera al rosso. Ma il simbolo della Grande Opera è la Gallina. Che quietamente, con il calore del suo cuore, protegge ed ascolta il seme della Conoscenza. Un seme che, al riparo dalla quotidianità, continua a lavorare nell'intimo dell'aspirante. Lento. Ineluttabile. Come l'onda lenta dell'oceano che cresce, impercettibile fino a sommergere al ritmo gioioso e selvaggio della Tandava, ogni ostacolo. I bija mantra sono gli armonici che si producono al risuonare della nota fondamentale della Dea. La Dea stessa, raggio di Luna sulla montagna d'oro, è il Bija KLIM (Kling), kama bija svarupini = Lei è il **KAMA BIJA**.

Lei è i tre Bija mantra **Shring-Hring-kring**.

Il desiderio di cui parlano i tantra è cosa diversa dal desiderio empirico, il desiderio, cioè, che spinge all'acquisizione, all'appropriazione, alla separatività. I suoni del desiderio, i suoni della Dea nel **Trailoka bijaia**, non hanno sede negli organi genitali. Ma nel cuore, nella faccia, nella testa:

Hring, l'adya protegga la mia (la tua) testa.

Shring, kali protegga la mia (la tua) faccia.

kring, la suprema shakti protegga il mio cuore,

La devi (la Suptema del supremo) protegga la mia (la tua) gola.

Jagadhatri, protegga i miei, i tuoi occhi.

Shankari protegga i miei (i tuoi) orecchi.

Mahamaya protegga il mio (il tuo) odorato.

Sarvamangala protegga il (il tuo) gusto.

Kaumari protegga i miei (i tuoi) denti.

Kamalalaya protegga le mie (le tue) guance.

Kshama protegga le mie (le tue) labbra.

Kamalalaya protegga il mio (il tuo) mento.

Kuleshani protegga il mio (il tuo) collo.

Kripa mayi protegga la mia (la tua) nuca.

Bahu dà protegga le mie (le tue) braccia.

Kaivalya dayini protegga le mie (le tue) mani.

Kapardini protegga le mie (le tue) spalle.

Trailokya-tarini protegga la mia (la tua) schiena.

Aparna protegga i miei (i tuoi) fianchi.

Kamatshana protegga le mie (le tue) anche.

Vishalakshi protegga il mio (il tuo) ombelico.

Prabha vati protegga il mio pene (la tua vagina).

Kalyani protegga le mie (le tue) cosce.

Parvati protegga i miei (i tuoi) piedi.

Jaya durga protegga il mio (il tuo) respiro (Prana).

Sarva siddhi protegga tutte le parti del mio (del tuo) corpo.

Questo genere di *evocazione*, che fa parte della tecnica di **nyasa** o localizzazione va condotta o conduce allo stato detto: con La mente *sopraffatta* dall'Adya.

La meditazione sull'AMATA (AMATO) ishta devata, conduce alla trasformazione sostanziale della mente (pari-namah). Il suono, il mantra, soprattutto il suono interiore (vi sono tre tipi di recitazione dei mantra: recitato ad alta voce o cantato; bofonchiato; mentale o silenzioso; e' quest'ultimo il tipo di recitazione che meglio conduce all'annullamento del dialogo interiore ed alla rivelazione che il MANTRA è la MENTE) conduce all'insorgere di quello stato che nelle più comuni traduzioni di patanjali si definisce: sospensione delle modificazioni della mente. Nel tantrismo il suono è la parola che procede dalla dea al dio e viceversa:



Nell'immagine sopra si nota lo shivalingam, il pene di shiva, su un vassoio che la Dea sembra offrire al Dio. E la stessa Dea appare sulla fontanella del Dio (come falce di luna e/o visione antropomorfa) intenta a soffiare energia sul pene che ella stessa sembra offrire e sostenere. Questo può offrire, secondo me, molti spunti di riflessione. Il soffio dell'energia è vibrazione. Anni fa su un commento al mahanirvana tantra, ho letto queste parole che la Dea, rivolge al suo Sposo (cito a braccio).

***Fino a quando avevi sete, e hai leccato i miei occhi.
Ho visto i tuoi occhi tappezzare il mio mondo.***

Credo che racchiudano molta della conoscenza dei tantra. Ogni volta che le ascolto mi commuovo fino alle lacrime. Senza nessun motivo apparente.

***"Se Musica è cibo per Amore, suonate.
Suonate ancora, sì che, ormai sazio,
il mio appetito se ne ammali e muoia.
Ancora. Ancora quell'accordo!
Cade dolcemente, come le membra degli amanti
nel letto disfatto..."***

Shakespeare - LA DODICESIMA NOTTE